

chiaramente che, come prudente, regola questa sua affezione secondo il comodo e utile che ne riceve; conosce che il mantenersi amico e confidente dell' uno e dell' altro può tornargli a grandissimo beneficio, perchè così sarà rispettato da questo e da quello, potendo ognuno di loro temer che non s'accosti all' altro; e però non manca con tutti quei mezzi che sono possibili di dar segno che osservi e riverisca quanto più può tutte due quelle Corone. Ben vuole che insiem' insieme si creda, anzi si tenga per fermo, che è padrone di sè stesso, e che le azioni sue non dipendono dalle voglie d' altri; e lo ha dimostrato più d' una volta, e tra l' altre quando volle incominciare la cittadella di Torino, che molti gli dissero che col far quella fortezza, e col lasciarsi intender di voler continuare quella di Vercelli, e farne una a Borgo in Bressa alli confini di Francia, mostrava diffidenza sì di questo come di quello, mentre ha bisogno di mantenersi in grazia di quelle due Maestà, o almeno di una di esse; ma lui, poco curandosi di simili spaventi, attende al fatto suo, e finita che sia questa di Torino, che sarà presto, continuerà quella di Vercelli, e darà principio all' altra di Borgo in Bressa. Ne diede anco segno più palese quando, presto saranno due anni, si risolse di andar in Francia: tutti quelli della fazione spagnuola lo dissuadevano, con dirgli che andava fra gente ricordevole ancora delle rotte avute da lui nell' ultima guerra, e che gli Ugonotti lo tenevano per inimico capitale, nè sarebbe stato gran cosa che gli avessero fatto sparare un' archibusata nella vita senza che si fosse saputo di dove fosse venuta; più gli consideravano che al re Cattolico non piaceva questa sua andata, che i suoi ministri ne mormoravano, ed è vero che dicevano molte cose con poco rispetto di Sua Eccellenza; ma non per questo poterono fargli mutare opinione, anzi rispondeva a tutti che andrebbe talmente provvisto, che gli Ugonotti non potrebbono offenderlo, nè vedeva causa alcuna per la quale il re Cattolico potesse legittimamente dolersi di lui; e se Sua Maestà si appropinquasse a' suoi stati non resterebbe di andar a farle riverenza per rispetto o timore che Francia lo avesse a male; talchè si scuopre manifestamente ch' egli non vuole obbligarsi